

THE OTHERS

INTERNATIONAL HEROES

presenta:



FRENCH KISS

di Carmelo Mobilia

Parigi.

La città più visitata del mondo, meta di milioni di innamorati.

Una delle maggiori città d'arte del pianeta.

Vi sono milioni di cose da ammirarvi: fra le tante, i meravigliosi Champs Elysees che di notte rappresentano uno spettacolo meraviglioso di luci che porta fino allo splendido Arco di trionfo. Alain Racine poteva godersi quello spettacolo ogni sera, ammirandolo dall'alto del suo splendido attico. Possedere un appartamento nella principale via della capitale francese è un lusso per pochi fortunati, e lui è uno di questi. Può permettersi privilegi come questi grazie ai suoi guadagni ottenuti dalle remunerative vendite dei suoi romanzi di successo e alle sue imprese come mercenario.

Si perché Alain Racine è anche Peregrine, avventuriero mascherato che grazie ad un sofisticato costume *hi tech* è in grado di volare e quest'abilità, unita ad un passato nella Legione straniera e una straordinaria conoscenza del kickboxing e nel savatè, lo rendono uno dei più formidabili supereroi d'Europa.

Ogni tanto si fa pagare fior di quattrini per i suoi talenti, ma il più delle volte li usa per proteggere i cittadini francesi dal crimine.

Questo non significa che a volte non preferisca trascorrere le sue serate accompagnandosi con avvenenti fanciulle.... come questa sera, in cui aveva invitato la splendida fotomodella Monique Bouchet nel suo appartamento per "mostrarle la splendida vista che si ha dalla sua terrazza".

Stappò una bottiglia di Bourdeaux e riempì due bicchieri, porgendone uno alla donna.

<Tieni piccola. Facciamo un brindisi a questa meravigliosa serata insieme.>

<D'accordo. Vedo che non esageravi, quando parlavi della vista...>

<No, io non esagero mai.... tutto quello di cui mi vanto si basa su solide realtà...>
<Mmmmm... alquanto arrogante. Non si può dire che tu sia un tipo modesto....>
< Sai come si dice, i vincenti si riconoscono alla partenza....e appena sono nato, mia madre ha scelto di chiamarmi come Delon: ero destinato ad avere successo...> sorrise lui <No, sto scherzando... ma mi piace avere solo il meglio.>
<E' per questo che sono qui, no?>
<E poi sarei io l'arrogante?>
<Beh siamo francesi, no?>
La coppia si fece una risata, poi sorseggiarono il loro vino, poi tra loro iniziò un gioco di sguardi che non necessitava di ulteriori parole.
Posarono i bicchieri sul tavolino e si avvicinarono lentamente. Stavano finalmente per scambiarsi il loro ambito bacio, quando improvvisamente il cellulare si mise a suonare.
<Merd...> esclamò Alain.
<Noooo ... non rispondere.> sbuffò Monique.
Ma l'uomo guardò il nome del mittente e le disse:
<Mi dispiace *cheri* ma non posso proprio non rispondere...>
Pigiò il tasto per l'accettazione della chiamata.
<Spero che sia importante... sono molto occupato.> disse stizzito.
<<Lo è. Va a prendere le piume in piccionaia e raggiungimi. Solito posto. Fa in fretta.>>
Il tono era serio. D'altronde, non era il tipo che chiamava per chiedere "come stai?" o per scambiare pettegolezzi. Alain sapeva cosa doveva fare, per quanto spiacevole.
<Monique, tesoro... sono mortificato veramente. Temo di essere costretto a interrompere la nostra serata...>
<Che cosa?> strillò lei, incredula.
<Ho ricevuto una chiamata... molto importante. Un impegno inderogabile che....>
<No, non dirmelo: hai un'altra!>
<No, ma quale altra... era un mio amico. Questione di lavoro.> disse porgendole la giacca e accompagnandola alla porta.
<Tu... mi stai scaricando veramente?>
<Temo di sì. Ma non temere, ti richiamerò...>
<"Ti richiamerò" un corno! Ma chi ti credi di essere, Tony Stark? Scordati il mio numero!> ribadì lei, sbattendo la porta alle sue spalle.
<Accidenti... s'è proprio incacchiata! Mi sa che questa me la sono giocata....scommetto che i supereroi americani non hanno di questi problemi.> pensò, poi si diresse verso la sua camera da letto, aprì il capiente armadio e tra un decine di grucce con appese altrettante giacche e camicie, trovò un piccolo tasto rosso, lo pigiò e un pannello segreto si aprì, rivelando l'uniforme viola e grigia di Peregrine.
Lo indossò e prese il volo.

Sede della DPSD.

La *Direction de la Protection et de la Sécurité de la Défense* è un'agenzia di sicurezza francese. Si occupa principalmente di controspionaggio e antiterrorismo.
Renè Mathis ne fa parte da diversi anni. E' un "figlio d'arte" in un certo senso, dato che suo nonno (da cui prende il nome) [1] fece parte a suo tempo del Deuxième Bureau.
Lui e Alain si conoscevano da parecchie anni. Stava fumando una sigaretta sul tetto del palazzo in attesa del suo vecchio amico, quando all'improvviso, una voce dall'alto gli disse:

<Mi sei costato un due di picche questa sera, amico.> esclamò Peregrine, atterrandolo alle sue spalle.

<Mi dispiace, ma sono certo che avrai modo di rifarti.>

<Allora... che succede?>

Mathis gettò la cicca per terra e la calpestò, soffiando dalle narici il fumo dell'ultima boccata.

<Nulla di buono, temo. Siamo venuti a sapere del furto di un carico militare avvenuto in una nostra base nel pacifico. Non sappiamo di preciso di cosa si tratta... alcuni sostengono armi, altri addirittura plutonio. Quello che sappiamo è che alcuni acquirenti intendono impossessarsene stanotte.>

<Terroristi, presumo. Per chi lavorano?>

<Non lo sappiamo... il tizio che abbiamo catturato era un mercenario, ci ha parlato di un inglese.>

<Ok, ma perché io? Non mi fraintendere, è ovvio che voglio darvi una mano ma... non è qualcosa per cui voi siete addestrati? Perché ti serve il mio aiuto?>

<C'è la possibilità dell'intervento di un metaumano. Il tizio ci ha rivelato che "un grosso nome" avrebbe garantito la transazione.>

Peregrine si lisciò il mento. Renè non era certo un tipo allarmista; se vedeva fumo, voleva dire che l'incendio non era lontano.

<D'accordo allora. Sono dei vostri.> rispose stringendogli la mano.

Porto di Gennevilliers. Un'ora dopo.

Stando alle informazioni dei servizi segreti, una nave mercantile che portava il pericoloso carico che dovevano intercettare avrebbe attraccato nel porto quella notte.

Gli uomini di Mathis erano tutti piazzati, pronti ad intervenire non appena arrivava l'ordine.

Peregrine, in costante contatto radio, vigilava dall'alto.

Era notte fonda e una nebbia sottile circondava l'area.

Non appena il cargo arrivò, degli uomini armati scaricarono giù una grossa cassa, un camion si avvicinava per prendere il prezioso carico.

<Ok ci siamo. Muoviamoci.> ordinò Mathis e la squadra entrò in azione.

<NON MUOVETEVI! SIETE IN ARRESTO!> gridò, mentre un faro illuminò i contrabbandieri.

Lo scontro a fuoco che ne conseguì fu inevitabile, ma per quanto fosse una situazione pericolosa, non era fuori dalla portata degli agenti. Tuttavia Peregrine non poteva restarsene a guardare, e planando dall'alto si scagliò contro i criminali.

<E' PEREGRINE!> gridò uno di essi, riconoscendolo.

Cercarono di colpirlo con le loro armi automatiche, ma l'eroe alato era troppo rapido, i suoi spostamenti troppo veloci affinché riuscissero a prendere la mira per abbatterlo.

Il supereroe alato planò su di loro, rapido ed elegante come l'animale alato a cui s'ispirava, e con una virata colpì alcuni di essi, mettendoli fuori combattimento.

Gli uomini di Mathis si occupavano degli altri. L'operazione stava per concludersi nel migliore dei modi quando all'improvviso il vento si alzò. Peregrine non riusciva a mantenersi stabile in volo.

<Ma che diav...>

Il vento si faceva sempre più forte: tutti gli agenti vennero spazzati via da quello che pareva essere un vero e proprio tornado.

<E' LUI!> gridò Mathis.

Peregrine rischiò di precipitare pericolosamente verso il marciapiede, schiantandosi al suolo, ma i microcircuiti intessuti nel suo costume lo impedirono, riuscendo ad adeguarsi al cambio di vento e a rallentare la caduta.

<Merde!> esclamò innervosito <Ho capito chi è.... >

Il tifone improvvisamente diminuì la sua forza, permettendo ai presenti di vedere di chi si trattava. <Aaaaaah! Il famoso Peregrine.... > disse una voce dal centro del tornado < era ora che ci incontrassimo! Noi non ci siamo mai incontrati prima d'ora, sono stato molto in America... il mio nome è ...>

<Cyclone!> esclamò l'eroe alato. [2]

<Ma bene, vedo che la mia reputazione mi precede... quale soddisfazione!> disse l'uomo soddisfatto.

Rallentò quel tanto che bastava per farsi vedere: aveva dei lunghi capelli biondi, e indossava un costume bianco e blu con un visore rosso sugli occhi.

<So benissimo chi sei, Pierre Fresson. Hai diversi mandati di cattura a livello internazionale.>

<Già, e ne vado assai fiero. Ma non credo che sarai tu o i tuoi amici poliziotti ad arrestarmi, oggi....>

<Lo vedremo!> rispose Peregrine.

Cyclone riprese a vorticare così velocemente da divenire come la forza della natura da cui prendeva il nome, e si diresse a tutta velocità verso Peregrine.

L'eroe parigino in tutta risposta spiccò il volo per non venire investito dal vortice, abbandonando il molo e planando sull'acqua adiacente.

<Ah! Non crederai mica che sia vincolato dalla terra ferma?> Cyclone lo seguì in mare, tramutandosi in una tromba marina.

Evidentemente il suo costume era preparato a questa eventualità. Aumentò addirittura la potenza, avvicinandosi alla sua preda, e Peregrine, rimasto sorpreso, venne investito dalla corrente d'aria.

<Devo... allontanarmi non deve ... risucchiarmi....> pensò, mentre il suo costume cibernetico lottava per cercare di non farsi risucchiare.

Ma il tornato era troppo potente, e Peregrine perse il controllo sul proprio volo, finendo catapultato contro la baia, scontrandosi con delle casse che dovevano venire trasportate da un cargo ancorato lì.

Peregrine non si rialzò e sembrò privo di sensi.

Cyclone rallentò e tornò in forma umana, avvicinandosi al suo inerme avversario, tronfio.

<Non dirmi che sei già morto? Speravo di divertirmi di più con te, vista la tua reputazione ... ma d'altronde che speranze potevi avere contro chi, come me, ha tenuto testa ai Vendicatori?>

Mentre si gongolava per il suo successo, Fresson non si accorse che Peregrine aveva aperto gli occhi, e muovendosi rapidamente, puntò contro di lui il pugno e dal suo polso partì un cavo con rampino che si attorcigliò attorno alla gola del supercriminale.

<GAK!> fu l'unico suono che riuscì ad emettere, mentre Peregrine lo tirò a sé; come se non bastasse, per renderlo ancor più inerme lo colpì con un calcio di *savatè* alle gambe, costringendolo in ginocchio, poi con una ginocchiata allo stomaco, per privarlo ulteriormente del fiato.

Cyclone cadde a terra respirando a fatica.

<Sei parecchio presuntuoso, lasciatelo dire: pensi di essere il primo che indossa quel tipo di costume? Io lottavo con André Gerard quando tu avevi ancora i calzoni corti. E credimi, neppure lui sarebbe caduto nel trucco più vecchio del mondo: fingersi svenuto. Sei ancora un pivello, ne hai ancora di strada da fare, prima di impensierire un professionista come me!> gli disse Peregrine.

Una volta immobilizzato e certi del cessato pericolo, il supereroe fece segno agli uomini di Mathis di avvicinarsi.

<L'ho preso, non può più scappare. Ho messo fuori uso il suo costume, non potrà più scatenare un tornado.> disse, assicurando i presenti, che comunque continuarono a puntargli le armi.

<Fammelo interrogare..> disse Renè, smascherando il furfante.

<Ok Fresson, parla: per chi lavori? Che cosa volevate?>

Per quanto inerme e in balia delle forze dell'ordine, Pierre Fresson aveva ancora il codice d'onore dei mercenari da difendere.

<Non si rivela mai il nome di chi ti ingaggia: è la prima regola del mestiere, dovrete saperlo... > disse sprezzante.

<Io ti ... > minacciò brusco Mathis, ma Peregrine lo interruppe.

<Cosa sei venuto a fare? Qual'era il tuo obiettivo? Di certo, non batterti con me: non potevi sapere che ci sarei stato io.>

<No, certo che no... tu sei stato solo un piacevole imprevisto. Io? Ero solo un diversivo ...>

<Diversivo? Diversivo per cosa? PARLA!>

Cyclone non disse più una parola, ma la risposta arrivò per bocca di un agente.

<Capitano Mathis, ha ragione: mentre ha creato quel macello con l'uragano, abbiamo visto un camion lasciare il molo; purtroppo eravamo troppo occupati ad aggrapparci a qualcosa per impedirgli di andarsene...>

<Maledizione!> imprecò Mathis.

<Da che parte è andato il camion?> domandò Peregrine.

L'agente gli mostrò la direzione da prendere.

<Sono l'unico che può raggiungerlo abbastanza in fretta. Ti terrò aggiornato via radio.> disse e in un attimo spiccò il volo, volando più velocemente possibile.

Dal cappuccio a forma di rapace calò un visore a cristalli liquidi che gli permetteva una visione ad infrarossi, grazie alla quale riusciva a seguire con precisione le tracce lasciate dai pneumatici del camion.

<Non importa il vantaggio che ha, sono più veloce: posso raggiungerli in pochi minuti.>

In effetti, le cose andarono così, e l'eroe preferito di Francia raggiunse una base militare dove il camion era arrivato da poco: alcuni uomini in uniforme da operaio stavano caricando un enorme cassa a bordo di un aeroplano.

Grazie alle capacità del suo visore Peregrine riuscì a zoomare sulla scritta che c'era a lato della cassa, e un brivido di terrore lo attraversò.

<Mon Dieu ...> esclamò quando scorse la scritta "FRENCH KISS": era il nome dato dai militari ad un ordigno atomico.

Peregrine la conosceva, si trattava di una bomba che doveva essere adoperata un test nucleare che si doveva tenere a largo del Pacifico, in collaborazione con gli americani.

Un arma talmente potente in mano ad un terrorista poteva provocare un numero incalcolabile di vittime, e la Francia, Parigi in particolare, ne aveva versato fin troppo, di sangue innocente.

Ancora più determinato si lanciò contro i criminali, ma le sorprese non erano finite per lui.

<< Sta arrivando. Fermatelo a tutti i costi!>> ordinò una voce a bordo dell'aereo.

Parlava in inglese, ed era una voce che Peregrine non riuscì a riconoscere.

Degli uomini gli si fecero contro ma, una volta che furono abbastanza vicini da colpirli, Peregrine si accorse che non erano veramente degli uomini.

<Che cosa diavolo siete?> domandò, ma non ebbe risposta.

Gli umanoidi erano fatti di legno e sembravano dei robot hi-tech. Peregrine cercò di fermarli con la sue *piume*, dei dardi imbottiti di narcotico, ma questi non sembravano avere effetto.

Iniziò una lotta con loro, facendo appello alla sua vasta conoscenza di savatè, kickboxing e arti marziali miste, ma lo scontro sembrava andare per le lunghe: la sua vista acuta notò come il carico era ormai a bordo dell'aereo e il portellone stesse per chiudersi.

<Non ho tempo da perdere in una scazzottata, stanno per decollare.> pensò, e allora, ricorrendo ancora una volta alle facoltà del suo costume, si librò in volo e svolazzando a zig-zag, dribblò gli

umanoidi che volevano sbarragli il passo e riuscì ad entrare nell'aeroplano, ma una volta dentro venne assalito da un gruppetto di questi stessi umanoidi in legno, che riuscirono a sopraffarlo e a immobilizzarlo.

Impotente, Peregrine fu portato al cospetto del loro capo, un uomo dal bizzarro costume verde che l'eroe francese non potè non riconoscere:

<L'UOMO PIANTA! Dunque ci sei tu, dietro a tutto questo!> [3]

<Bonsoir, Peregrine. Stavi per mandare a monte un piano elaborato da mesi, lo sai? Per fortuna che i miei meravigliosi vegetoidi te lo hanno impedito!>

Samuel Smitters, l'Uomo Pianta, era un eco-terrorista inglese dagli insoliti poteri, grazie ai quali era in grado di manipolare tutte le forme di vita vegetali.

Aveva compiuto crimini in tutto il mondo, spesso in America, e si era scontrato con eroi come i Fantastici Quattro e i Vendicatori.

Peregrine si chiedeva che cosa ci facesse nel cuore della Francia.

<Che cosa ci fai qui? Qual è il tuo scopo?> domandò.

<E' presto detto. Si tratta di una dimostrazione. Dimostrare la mondo l'arroganza e l'ignoranza di voi francesi.> il suo incedere teatrale si tramutò in rabbia, puntando una pistola alla gola di Peregrine e cambiando completamente tono di voce.

< Il tuo maledetto paese ha sempre minimizzato sui danni che le radiazioni e i test nucleari hanno fatto nella Polinesia francese! Mururoa rischia di sprofondare a causa dei vostri maledetti test nucleari! Per trenta maledetti anni aveva sganciato su quell'atollo corallino bombe più potenti di quelle di Nagasaki e Hiroshima! Adesso io vi renderò la pariglia: tra pochi minuti sgancerò questo ordigno sul palazzo dell'Eliseo e trasformerò Parigi in un fungo atomico! E tutto il maledetto mondo imparerà una preziosa lezione da oggi>

<SEI PAZZO!> gridò Peregrine!

<No che non lo sono! No che non lo sono.... sono un liberatore! Libererò il mondo dall'inquinamento da radiazioni nucleari! Dopo oggi non ci sarà mai più un esplosione atomica al mondo... la sparizione della tua capitale sarà un piccolo prezzo che l'umanità dovrà pagare per liberarsi dell'incubo nucleare!>

A pilotare l'aereo c'era il colonello Jean Romilly [4] dell'*armée de l'air*.

Il militare francese era stato sequestrato e tenuto sotto minaccia di una pistola da parte di uno dei vegezoidi dell'Uomo Pianta.

Era stato costretto ad obbedire al terrorista, ma adesso che era venuto a conoscenza del suo terrificante piano, s'era convinto a ribellarsi ad esso: la sua vita non significava niente, davanti alla distruzione di Parigi e, prendendo a due mani il suo coraggio, fece una brusca virata con l'aereo, facendo perdere l'equilibrio a tutti i membri a bordo del mezzo.

Tutti vennero sobbalzati verso il fondo dell'aereo. Il portellone di aprì e Peregrine, ancora nella possente presa dei vegezoidi, venne risucchiato a precipitò verso l'esterno, ma con un gesto estremo riuscì a sparare il suo cavo con rampino verso l'Uomo Pianta.

<Tu vieni con noi!> disse, mentre l'insolito gruppetto precipitava verso morte certa.

<FOLLE! CI FARAI AMMAZZARE!> gridò Sam Smithers in preda al panico.

Peregrine osservò l'aereo cambiare rotta: Romilly aveva senz'altro recuperato il controllo del mezzo.

Il piano del criminale era stato sventato: Parigi era salva.

Ora non rimaneva che salvarsi la vita.

Mentre precipitava verso il basso, lottava contro i tre vegezoidi che gli si era avvinghiati addosso.

Il carico eccessivo impediva al suo costume di permettergli di volare, e il terreno si faceva sempre più vicino.

In un impeto di foga, riuscì a sbarazzarsi di due di essi, e immediatamente spiegò le sue ali meccaniche, ma il peso eccessivo, dovuto all'Uomo Pianta e a un terzo vegezoide, che gli si erano attaccati alle gambe, e l'aver attivato la funzione di volo a quota troppo bassa fecero che l'atterraggio d'emergenza venne compiuto solo parzialmente; l'impatto infatti non fu letale, il vegezoide ne assorbì la maggior parte, andando in mille pezzi, ma comunque lasciò i due storditi e non privi di ferite.

Peregrine perse i sensi per alcuni secondi: ci vollero alcuni istanti prima che riprendesse lucidità e riuscisse nuovamente a connettere: nel frattempo, udì una diabolica risata.

<Di tutti i posti in cui potevi atterrare... di tutte le vie le piazze e i palazzi di Parigi, il destino ha voluto che tu mi portassi qui. Il mio trionfo su di te è comunque garantito!> esclamò Sam Smithers.

Peregrine capì il perché di tale affermazione: si trovano proprio nel mezzo dei giardini di Versailles, dove i poteri dell'Uomo Pianta l'avrebbero reso invincibile.

Immediatamente spiccò il volo verso l'alto, ma sotto il comando mentale di Smithers, degli enormi rampicanti, robusti come querce, si sollevarono dal suolo e si avvinghiarono alle caviglie dell'eroe volante, trascinandolo verso il basso e immobilizzandolo.

<E' inutile che cerchi di divincolarti... neppure Sub Mariner è riuscito a liberarsi dalla loro morsa.

Ora la pagherai per aver mandato in fumo in mio geniale piano!>

La situazione era davvero disperata. Peregrine pareva spacciato.

Riuscì però con la mano ad afferrare una bomba al magnesio dalla sua cintura e, calciandola come un pallone, la scagliò contro Smithers, che rimane accecato e confuso.

Quell'attimo di smarrimento gli fece perdere il controllo mentale sulle piante, quel tanto che bastava per allentare la presa e permettere a Peregrine di liberarsi da essa.

Poi l'eroe alato planò verso il criminale e lo colpì alla mandibola con un possente gancio.

Il criminale emise un urlo di dolore.

Peregrine lo afferrò per il costume, spiccando il volo verso l'alto, trascinandolo con sé.

L'Uomo Pianta, ripresosi dal colpo precedente, riconobbe immediatamente quale fosse l'obiettivo di Peregrine: la cima della torre Eiffel.

<NO! Lasciami, maledetto!>

<Qui, in mezzo a tutto questo metallo, non potrai utilizzare i tuoi poteri!> e così dicendo, sferrò un altro pugno al terrorista, lasciando privo di sensi.

Peregrine si mise a osservare il sole che sorgeva sopra Parigi.

La città gli apparve più bella che mai.

I Parigini non sapevano del terribile pericolo che avevano corso ma, ancora una volta, avrebbero dovuto ringraziare il loro protettore alato.

LE NOTE

In questa storia ho cercato quanto più di mettere tutto ciò che di francese è apparso nell'universo Marvel, fatta eccezione per Batroc, il mercenario nemico di Capitan America e l'eroina telepate Nuage (Silvie Rouge) apparsa in Euroforce.

Alain Racine, il protagonista del nostro racconto, è stato inventato da Mark Gruenwald su Contest of Champions del 1982.

Questo eroe, rassomigliante a *Jo il Condor* della serie anime *Gatchman*, è dotato di ali artificiali simili a quelli di Falcon, ma usa gadget come Batman. Il cavo da polso stile Darkhawk è una mia invenzione, ma chi ha che fare con la tecnologia hi-tec fa spesso aggiornamenti.

Renè Mathis è preso SPUDORATAMENTE dai romanzi di 007. Quello apparso nel racconto è il nipote di quel personaggio e, dato che nei film più recenti con Daniel Craig è stato interpretato da Giancarlo Giannini, suo nipote immaginatelo con l'aspetto di Adriano Giannini (così in cerchio si chiude).

Cyclone /Pierre Fresson è il terzo a utilizzarne nome e poteri. E' apparso per la prima volta nelle serie Thunderbolts.

Il suo predecessore qui citato, André Gerard, l'inventore del costume che fornisce tali capacità, è apparso nientemeno in una storia dell'Uomo Ragno ambientata a Parigi, poco prima della prima saga del clone.

Sam Smithers, l'Uomo Pianta, è apparso per la prima volta su Stranges Tales # 113 come avversario della Torcia Umana.

Jean Romilly è apparso nella serie del Punitore scritta da Garth Ennis. Personaggio parodia molto simile all'ispettore Clouseau de "La Pantera Rosa" era un pilota francese che si prestava benissimo alla mia storia.